

---

# IL CONTESTO ECONOMICO, L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE



# Economia e società in Emilia-Romagna

Il Programma di sviluppo rurale parte dall'analisi della situazione attuale del sistema agroalimentare e del mondo rurale, per individuarne i punti di forza e di debolezza e i fabbisogni prioritari di intervento. La popolazione dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2005 era di 4.151.335 residenti, con un incremento di 50 mila unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2004, grazie all'aumento delle nascite ed al numero crescente di immigrati. Contemporaneamente si è registrata una crescente incidenza della popolazione anziana, particolarmente elevata nelle aree con problemi di sviluppo.

L'occupazione e la creazione di valore aggiunto si concentrano nel settore industriale, che rappresenta un terzo del valore aggiunto (31,9%) e dell'occupazione totale, nel settore dei servizi (64,9% del valore aggiunto sul totale) e in quello agricolo, che produce un valore aggiunto del 3,4% rispetto al dato nazionale del 2,8%.

I dati confermano il buon posizionamento dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale, con un tasso di occupazione al 68,4% e di disoccupazione al 3,8%. Se disaggregati in base al genere, i dati relativi al mercato del lavoro evidenziano importanti disparità a sfavore

delle donne: occupate per il 43,1% a fronte del 61,25% per gli uomini, esse sono impiegate per il 74,2% (sul totale degli occupati donna) nel settore dei servizi, mentre nel settore primario il 70,6% degli occupati sono uomini.

Con la revisione del Piano, in seguito alla riforma dell'*Health Check*, si è proceduto all'analisi dei punti di forza e di debolezza delle nuove sfide nell'ambito del contesto emiliano-romagnolo.

## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA E LA BIODIVERSITÀ

Le variazioni climatiche rappresentano una delle maggiori minacce ambientali, sociali ed economiche all'intero Pianeta che porteranno notevoli modifiche in termini di regime delle precipitazioni e aumento delle temperature. L'Emilia-Romagna negli ultimi anni ha osservato l'acuirsi delle problematiche climatiche già evidenziate negli ultimi decenni: si è registrato un ulteriore aumento delle temperature negli ultimi tre anni (2006-2008) rispetto al periodo 1991-2005 (già soggetto al riscaldamento).

In relazione alla distribuzione stagionale delle precipitazioni, un recente studio climatologico del periodo 1950-2006 ha permesso di individuare la tendenza ad un "allungamento" della stagione estiva, con un anticipo delle condizioni di scarsa dotazione idrica dei terreni. I primi effetti sull'agricoltura sono già percepibili: modificazioni dei calendari colturali, aumento del numero di irrigazioni per le colture estive, introduzione di colture bisognose di temperature elevate.

Per affrontare il cambiamento climatico sarà necessario ridurre le emissioni dei gas serra responsabili del riscaldamento del Pianeta (mitigazione) anche investendo in fonti energetiche alternative; sostenere il **risparmio idrico** e preservare il "deflusso minimo vitale" dei fiumi per la **salvaguardia del gra-**



Foto Marchetti



Foto Furlan

## LE "NUOVE SFIDE"

L'analisi dell'evoluzione del sistema agricolo regionale e delle aree rurali ha messo in evidenza i fabbisogni correlati alle "Nuove sfide" ed emersi dalla valutazione dello stato di salute della Politica agricola comune (*Health Check*).

### Cambiamento climatico:

- ridurre i carichi di fertilizzanti azotati e migliorare la gestione delle deiezioni zootecniche;
- sviluppare le bioenergie (biomasse lignocellulosiche e biogas);
- salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale.

### Gestione della risorsa idrica:

- ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo;
- ridurre i livelli di inquinamento delle acque da *input* agricoli nelle aree sensibili;
- consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (agricoltura biologica);
- aumentare le disponibilità idriche realizzando o potenziando gli invasi di accumulo e le relative reti di distribuzione.

### Biodiversità:

- incremento della diversificazione paesaggi-

stica e degli habitat;

- conservazione/ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale;
- creazione/mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale;
- favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione regionale delle aree HNV.

### Filiera del latte:

- promuovere la valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto;
- sostenere nelle fasi di allevamento e di raccolta la razionalizzazione dei cicli produttivi e l'abbattimento dei costi;
- migliorare gli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati;
- ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche;
- aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali.

### Infrastrutture telematiche e società dell'informazione:

- estendere le reti tecnologiche di informazione e comunicazione (Ict). ■

do di biodiversità animale e vegetale, con particolare attenzione ai prelievi di acque sotterranee.

## LA FILIERA DEL LATTE

Il settore lattiero-caseario regionale riflette in pieno quanto accade a livello nazionale:

- **tendenza produttiva al ribasso** nella campagna 2007-2008 (circa 5.000 tonnellate in meno rispetto alla campagna precedente, in termini percentuali pari ad un -0,3%);
- **elevati costi di produzione** con punte negative soprattutto nelle zone montane e nelle aziende di piccole dimensioni;
- **progressiva riduzione della redditività** anche delle aziende più efficienti.

Ad aggravare la situazione dell'intero comparto della produzione di latte vaccino ha contribuito la forte crisi del mercato del Parmigiano-Reggiano

In sintesi, la filiera risente direttamente dei fenomeni di tipo strutturale, commerciale e congiunturale che condizionano il potere contrattuale degli operatori e il prezzo finale del prodotto. Nel settore da tempo si è avviata un'evoluzione strutturale delle aziende agricole, con tendenza sempre più diffusa a processi di concentrazione produttiva, con consistente uscita dal mercato degli allevamenti e dei caseifici cooperativi di piccole dimensioni. Inoltre la filiera, che a monte costringe gli allevatori a operare con un margine operativo pressoché pari a zero se non addirittura negativo, a valle dà luogo a due diverse situazioni: nel caso del **latte fresco** si rileva una forte sproporzione tra la percentuale incassata dall'allevatore e dal resto della filiera sul prezzo finale di vendita; nel caso di **latte destinato alla filiera dei formaggi**, si verifica un forte sfasamento dei flussi finanziari tra la fase produttiva e la fase di vendita del prodotto.

## LE INFRASTRUTTURE TELEMATICHE

Tra gli indicatori di sviluppo di un territorio è ormai fondamentale considerare l'accesso alle evolute infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche, la cui diffusione migliora la competitività del sistema delle imprese e minimizza la percezione di isolamento della popolazione sia

dal punto di vista sociale, che dal punto di vista fisico, principale causa di abbandono dei territori rurali.

Nel 2008 in Emilia-Romagna la percentuale della popolazione che usava Internet era del 46,4%, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati di maggio 2009, erano raggiunte da servizi ADSL su rete fissa (inclusi quelli con tecnologie *wireless*), il 92,95% della popolazione ed il 93,41% delle imprese. Il "divario digitale", quindi, interessa ancora circa il 9% della popolazione emiliano-romagnola residente e circa il 68% nelle aree rurali molto marginali (aree rurali intermedie ed aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), dove l'o-

attestatosi nel 2003 all'8,4%.

L'Emilia-Romagna è poi tra le regioni italiane con i più elevati livelli di formazione agraria elementare e completa dei capi azienda, il 79% circa dei quali possiede una formazione esclusivamente pratica, mentre il restante 20,9% possiede una formazione agraria elementare (14,7%) o completa (6,2%).

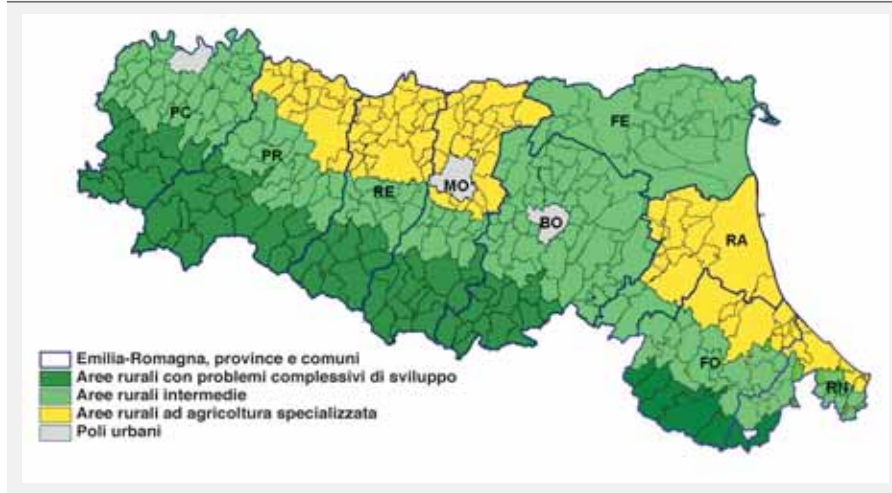
Tra il 2000 e il 2003 sono calate significativamente le aziende agricole (-15,6%), in particolare quelle inferiori a 10 ettari, con relativo trasferimento della quota di superficie agricola e di lavoro dalle classi di superficie agricola utilizzata (Sau) più basse a quelle più elevate. Nel 2003 la dimensione media delle aziende agricole regionali era di 12,3 ettari in

mento dei costi dei fattori della produzione, in particolare quelli energetici e, in misura minore, dall'aumento dei costi di manodopera.

Anche le produzioni regionali di qualità (15 Dop e 13 Igp) non hanno ottenuto un livello soddisfacente di ricavi e redditi. Un ridimensionamento dei prezzi ha interessato pure le produzioni biologiche, che rappresentano l'8,6% della Sau regionale.

Il 22% circa degli agricoltori emiliano-romagnoli diversificano la propria attività. L'agriturismo, fra le possibilità di multifunzionalità dell'attività agricola, sta assumendo un peso sempre maggiore, tanto che negli ultimi anni si è assistito ad una costante crescita sia del numero di aziende agrituristiche (+13% tra il 2004 e il 2005) sia dei servizi offerti (pernottamento, ristorazione, attività ricreative, didattiche e sportive). Nel 2005 gli agriturismi attivi erano 654, distribuiti in 230 Comuni, con un'offerta di 2.278 camere e 5.120 posti letto.

**Fig. 1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna.**



rografia e la dispersione della popolazione residente non agevola la messa in posa dei cavi se non con investimenti difficili da sostenere economicamente.

## IL SETTORE AGRICOLO

Negli ultimi anni il settore agricolo regionale ha registrato una consistente fuoriuscita di manodopera, che si è ridotta, tra il 1999 ed il 2005, dal 6,7% al 4,4%. L'agricoltura regionale è, inoltre, caratterizzata da uno scarso ricambio generazionale; dal 2000 al 2003 la percentuale di agricoltori di età inferiore ai 35 anni sul totale dei conduttori è rimasta costante (5,2%), con un rapporto tra i giovani conduttori e quelli di età superiore ai 55 anni

termini di Sau e di 22,8 Ude (27.360.000 euro l'anno di "reddito lordo standard", ndr) in termini economici.

Nel periodo 2000-2005 l'intero comparto agricolo è stato interessato da una perdita di competitività. Nel 2005 il valore della produzione agricola regionale (prezzi correnti) ha avuto una contrazione del 6% rispetto ai valori del 2000, calo imputabile in particolar modo alle fluttuazioni di prezzo delle produzioni, che nell'ultimo anno sono state accompagnate da un trend generale alla contrazione delle quantità prodotte.

Nel 2003 il valore aggiunto del comparto dell'agricoltura, caccia e silvicoltura si è ridotto del 4,4% rispetto al 2000, a causa dell'incre-

## I FABBISOGNI E LA PROGRAMMAZIONE

Da questo contesto emergono diversi fabbisogni di natura economico-produttiva, ambientale e sociale (qualità della vita), cui la programmazione regionale deve rispondere attraverso strategie di intervento che tengano conto delle specificità e delle potenzialità/criticità dei singoli territori. Per tale motivo, e anche in applicazione del criterio definito dal Regolamento (Ce) n. 1698/2005 di "tenere conto delle diversità delle situazioni", la Regione Emilia-Romagna ha classificato il proprio territorio in funzione del suo grado di ruralità, basandosi sulla metodologia del "Piano strategico nazionale" e dell'Ocse.

La ripartizione (compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello che, ai sensi della legge nazionale 117/2009, dal 15 agosto 2009 sono passati dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini) ha individuato 4 aree, rappresentate in figura 1:

- poli urbani;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree rurali intermedie;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. ■